



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 24 ottobre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Un milione e 300 mila poveri in Campania

- > I dati Cgil in vista del raduno domani a Roma
- > I Giovani di Confindustria contro la Regione
- > “Ritardi assurdi sui progetti infrastrutturali”

UN MILIONE e trecentomila poveri in tutta la Campania, quanti ce ne sono in tutte le regioni del Nord messe assieme. Oltre 750 mila senza lavoro tra Napoli e provincia con punte in città fino al 28,5 per cento. Disoccupazione giovanile al 51 per cento e ben seicento vertenze per altrettante aziende in crisi. Sono alcune delle cifre, le più drammatiche, che la Campania porterà domani mattina a Roma sul palco della manifestazione per “il lavoro, la di-

gnità e l’uguaglianza” in piazza San Giovanni. E i Giovani imprenditori di Confindustria attaccano la Regione: «Ci sono imprese dell’Avellinese e del Beneventano tagliate fuori dal mondo perché non esiste il collegamento Adsl. È assurdo che questo accada nel 2014».

COZZI E LUCARELLI ALLE PAGINE II E III

I problemi dell'economia

Cgil, ecco le cifre shock cresce in Campania l'esercito dei poveri un milione e 300 mila

Oltre 750 mila i senza lavoro
tra Napoli e la provincia
In 20 mila domani a Roma
per la manifestazione

OTTAVIO LUCARELLI

UN MILIONE E TRECENTOMILA poveri in tutta la Campania, quante ne sono in tutte le regioni del Nord messe assieme. Oltre 750 mila senza lavoro tra Napoli e provincia con punte in città fino al 28,5 per cento. Disoccupazione giovanile al 51 per cento e ben seicento vertenze per altrettante aziende in crisi. Sono alcune delle cifre, le più drammatiche, che la Campania porterà domani mattina a Roma sul palco della manifestazione per "il lavoro, la dignità e l'uguaglianza" in piazza San Giovanni. Parlerà un lavoratore di una delle aziende in crisi della Campania, ma assieme a lui ci saranno altri ventimila iscritti alla Cgil che partiranno dalle cinque province a bordo di trecento pullman, in auto e in treno. Un'organizzazione meticolosa, sostenuta da una sottoscrizione nelle fabbriche e guidata dai segretari generali Cgil di Campania e Napoli, Franco Tavella e Federico Libertino.

«Portiamo a Roma — avverte Tavella — una situazione da allarme democratico. In Campania ci sono seri rischi di tenuta sociale. Siamo di fronte a una ingovernabilità delle tensioni e il premier Matteo Renzi viene qui a fare passerelle da dieci minuti come è avvenuto il 14 agosto a Bagnoli e Napoli Est. Noi portiamo in piazza San Giovanni la Campania reale e in termini di partecipazione siamo al di là di ogni previsione. Con noi ci saranno le seicento vertenze aperte in regione. Bisogna contrastare la linea del governo che punta a risolvere i problemi abbattendo i diritti».

«Con le apparizioni spot del premier in città — sottolinea Federico Libertino — non si risolvono i problemi. È necessario cambiare politica economica, attuare investimenti pubblici e privati, abolire la precarietà. Quella di sabato (domani, ndr) sarà una manifestazione di proposta per rimettere il lavoro nel Mezzogiorno al centro del dibattito politico».

Una crisi senza zone franche. Dalle aziende metalmeccaniche fino all'edilizia, settore in cui la Campania ha perso 35 mila posti di lavoro in cinque anni durante i quali hanno chiuso duemila aziende. E intanto i grandi progetti cofinanziati dall'Unione europea, denuncia la Cgil, sono fermi: Centro storico di Napoli (cento milioni), Porto (270 milioni), Pompei (spesi due milioni su 105).

Tutti dati in linea con uno studio della Direzione generale per la politica urbana dell'Unione europea. Un dossier che colloca la Campania all'ultimo posto in Europa a pari merito con un'area depressa della Romania e una provincia della Bulgaria. Fanalino di coda per indice di qualità dell'azione istituzionale delle amministrazioni locali e regionali incro-

ciando i dati su corruzione, trasporti, istruzione e sanità. Tutti dati contenuti nella "Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", il documento triennale dell'Europa sullo stato di salute nel 2013.

Domani ventimila lavoratori della Campania saranno in piaz-

za San Giovanni ma oggi, intanto, Unione sindacale di base e Orsa hanno indetto 24 ore di sciopero nazionale del trasporto pubblico locale. L'Anm garantisce perciò solo i "servizi minimi" per bus, metrò e funicolari.

Bonus bebè mensile Fondi più che dimezzati

Gli 80 euro solo per 200mila mamme. Assegno da chiedere all'Inps

La coperta per il bonus mamma si fa più corta. Il passaggio della legge di Stabilità sotto la lente delle Ragioneria generale dello Stato ha lasciato il segno: già era stato introdotto un tetto di reddito complessivo per la famiglia pari a 90 mila euro, ma anche lo stanziamento è stato rivisto in maniera molto significativa. Domenica scorsa in tv il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva annunciato la novità spiegando che col nuovo anno alle neomamme sarebbe stato assegnato un bonus mensile di 80 euro finanziati coi 500 milioni di euro già stanziati a favore delle famiglie. In questo modo, secondo i primi calcoli, praticamente tutti i nuovi nati (che in media sono giusto 500 mila all'anno) avrebbero beneficiato del contributo.

La versione finale della legge di Stabilità in realtà ridimensiona in maniera significati-

va lo stanziamento. Per il 2015 non si parla più di 500 milioni a disposizione ma di 202 (i restanti 298 vanno ad un fondo ad hoc destinato sempre alle politiche familiari), quindi anziché 500mila i bonus finanziabili saranno meno della metà, 200 mila. Per il 2016 sono invece previsti 607 milioni, 1012 per il 2017 e per il 2018, e ancora 607 per il 2019 e 202 per il 2020.

Perché questo «taglio»? Perché nella versione originaria della proposta, quella lanciata domenica dal premier, il bonus bebè triennale - partendo da una spesa 2015 di mezzo miliardo - nel 2016 sarebbe costata 1 miliardo e addirittura a 1 miliardo e mezzo l'anno seguente. Troppo, per i severi controllori del Bilancio. Di qui l'intervento calmieratore: l'anno prossimo si parte con 200 milioni destinati poi a salire in maniera progressiva negli anni seguenti ma

insufficienti comunque a coprire l'intera platea. Con la dotazione messa a disposizione nella versione finale del ddl, infatti, solo 4 neonati su dieci avranno diritto al bonus l'anno prossimo, diventeranno poi 6 su 10 nel 2016 e quasi sette su 10 nel 2017.

Il nuovo articolo 13 della legge di stabilità mette poi nero su chiaro tutti i dettagli del provvedimento. «Al fine di incentivare la natalità e contribuire alle relative spese per il sostegno - recita la norma - per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, è riconosciuto un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione». Inoltre è previsto che l'assegno non concorra alla formazione del reddito complessivo sottoposto a tassazione Irpef e che venga corrisposto «fino al compimen-

to del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione». Varrà per i figli di cittadini italiani o di uno Stato membro della Ue di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno, residenti in Italia.

Come detto è previsto un tetto di reddito di 90.000 euro, limite che non vale più a partire dal quinto figlio (o adottato) in su. All'Inps, ente al quale le neomamme dovranno inoltrare le domande, spetterà anche il compito effettuare un monitoraggio e nel caso «si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alla previsione di spesa» è già previsto che il governo possa rideterminare sia l'importo annuo, riducendolo rispetto ai 960 euro di partenza, sia il tetto di reddito dei 90 mila euro. [P.BAR.]

IL TETTO AL REDDITO

Potranno usufruirne soltanto le famiglie sotto i 90mila euro

Integrazione difficile una vita da disperati

È una polveriera pronta ad esplodere la comunità degli stranieri nell'area vesuviana: un miscuglio di razze e culture che da anni provano a portare a compimento una integrazione sempre più difficile, complice la crisi economica che ha messo in ginocchio il territorio. Todo, l'uomo ammazzato ieri, veniva dall'Europa dell'Est: quello dei polacchi, ucraini e russi è uno dei gruppi storici insediatisi nell'area vesuviana. Decenni fa hanno cominciato a raggiungere centri come Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Poggiomarino e da allora l'afflusso continua. Molti hanno trovato un lavoro, per lo più umile, che gli italiani non fanno più. Altri delinquono o vi-

vono di espedienti.

Una condizione simile a quella dei maghrebini, anche loro in Italia (e nel vesuviano) da molti decenni. E infatti l'omicidio di ieri ricorda da vicino quello avvenuto a Poggiomarino nel gennaio 2011: il marocchino Ahmed Karya, 30 anni, fu trovato sgozzato sui binari, quella volta della Circumvesuviana. Anche in quella occasione, la tratta ferroviaria era la dimora del marocchino che, si scoprì, fu ucciso dai suoi amici dopo una lite. Fa eccezione, nel quadro a tinte fosche dell'ambiente degli stranieri nel vesuviano, la comunità cinese, presente soprattutto a Terzigno: è fatta di gente che si nasconde e difficilmente si lascia andare a bivacchi o schiamazzi.

I fatti di violenza, che pure ci sono stati, tendono ad essere gestiti all'interno della comunità stessa. Ma anche per i cinesi l'integrazione è lenta e difficile, proprio come avviene per i bengalesi, presenti per lo più a Palma Campania o San Gennaro Vesuviano. Anche il popolo del Bangladesh è pacifico, ma gli episodi di intolleranza nei loro confronti aumentano anno dopo anno. A complicare le cose, ora, ci si è messa anche l'ultima ondata migratoria: soprattutto dall'Africa nera sono giunti centinaia di richiedenti asilo, sbarcati in Italia e dirottati nelle strutture di accoglienza di San Giuseppe, Poggiomarino, Boscoreale.

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ripetono gli episodi di violenza: è scontro tra le diverse nazionalità



“Garanzia Giovani” ecco gli accordi firmati

TROCINI, apprendistato, autoimpiego, autoimprenditorialità, formazione. Sono questi gli obiettivi dei protocolli che l'assessorato regionale al Lavoro ha siglato, a partire dalla scorsa estate, con le associazioni di categoria per il programma “Garanzia Giovani”, rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 29 anni.

L'ultimo, in ordine di tempo, è quello siglato dall'assessore regionale Severino Nappi e dai vertici della Asso.coop. fin, che riunisce le casse di mutuo soccorso. La Campania è stata la prima regione italiana a siglare un'intesa con l'obiettivo di far partire dalla Campania un modello da replicare nel resto d'Italia. Con l'accordo siglato con la Fondazione di Comunità del centro storico di Napoli si intende infatti creare una “piazza dei mestieri” per recuperare quei lavori artigiani che potrebbero andare persi.

Nelle scorse settimane accordi sono stati siglati anche con Confprofessioni, la Confcommercio giovani di Napoli e provincia, il gruppo Giovani Confindustria di Bene-

vento, Confartigianato di Benevento. E ancora con Cna casa Clai, la Cooperativa italiana Aci e l'Associazione delle cooperative finanziarie.

L'intesa mira a promuovere sbocchi professionali e percorsi formativi ad hoc per i giovani che si avvicinano al mercato del lavoro. Interventi mirati, quindi, per favorire non solo l'occupazione, ma anche la formazione per i ragazzi fuoriusciti dai percorsi scolastici.

All'Agorà Morelli

«Città di Partenope» un riconoscimento nel segno della legalità

Qual è il senso della responsabilità dei napoletani, di fronte alle piccole e grandi problematiche di tutti i giorni? È quel che si chiede stasera all'Agorà Morelli di Chiaia la comunità di Città di Partenope, vale a dire ben ottomila cittadini che dal 2008 collaborano per promuovere nel mondo l'immagine positiva della città.

La discrasia tra senso civico e senso cinico e quindi il senso della responsabilità civile saranno infatti il tema portante del dibattito che avrà inizio alle sette e mezza e che prevede gli interventi, tra gli altri, di opinion leader ed istituzioni come Maurizio De Giovanni, Flavio Tosi, Giuliano Pisapia, Annamaria Chiariello, Luca Abete, Antonio Polito e tanti altri che si susseguiranno nel provocatorio talk - show condotto dal giornalista Luca Telese ed organizzato dal pubblicitario Claudio Agrelli, ideatore dell'iniziativa. La Napoli virtuosa, troppo spesso oscurata da fatti di cronaca che ne mortificano l'identità, sarà quindi ancora una volta la vera protagonista del Premio Città di Partenope, l'happening in cui tutta la cittadinanza attiva si ritro-

va per applaudire i buoni esempi e discutere su innovative e possibili soluzioni per migliorare la vivibilità e l'immagine percepita della città.

Tanti "partenopei" dunque, ancora una volta, uniti dalla comune passione per Napoli e per la sua vitalità, per le sue buone prassi da ricordare e per il senso civico da promuovere a sostegno dell'immagine della città. Su questa falsariga del resto Agrelli ha saputo coinvolgere un numero di proseliti pari alla popolazione di una città di medie dimensioni, che danno vita ad iniziative come la campagna permanente sul senso civico e la legalità per migliorare l'immagine di Napoli o il video "Vivere a Napoli" poi diventato uno dei successi virali più acclamati dalla rete o, ancora, il libro fotografico "Partenope" della Agrelli&Basta e numerose altre attività come le af-

fissioni e gli eventi in Italia e all'estero.

"E' un'occasione per manifestare le nostre istanze", ha spiegato Claudio Agrelli, "per sollecitare l'opinione pubblica, mettere in evidenza le esperienze che funzionano e da poter replicare. Noi cittadini in molti casi non abbiamo il potere di cambiare le cose, ma fare la nostra parte è importante. Anzi, è un dovere". Durante la serata verrà assegnato il "Premio Città di Partenope 2014" per due amministrazioni di autrici di provvedimenti apprezzati e replicabili a Napoli nonché un noto giornalista d'inchiesta e infine all'autore della fotografia più votata nel concorso "Napoli come mi piace".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Talk show

Con Telese politici, giornalisti, imprenditori «Cosa fare per aiutare Napoli?»

La protesta dei «fiocchi bianchi» il rione Sanità scende in piazza

Ridono di gusto insieme a lui, mentre sono seduti insieme sul divano di casa e lo circondano di calore e affetto. Sono gli amici di Vincenzo, suoi coetanei, quelli che - come lui - vivono a Pianura. Quelli che sognano con lui viaggi, partite di calcio, fidanzatine e un semplice «panino con hamburger e patatine fritte», come dicono all'unisono nel rispondere alle domande dei cronisti. Non vanno a scuola con Vincenzo all'Alberghiero di Quarto e qualcuno ha un anno in più, come fa notare sorridente uno di loro. Sui loro volti sono stampati i sorrisi per il ritorno a casa del loro amico e compagno di giochi, ma soprattutto il sentimento di affetto e di solidarietà di cui ora Vincenzo ha bisogno. Con loro il ragazzo guarda la partita del Napoli, gioca alla play station, scherza col telefonino, ascolta le canzoni dei neomelodici e ride. È tornato a ridere Vincenzo, proprio grazie all'affetto dei suoi amici, dei suoi coetanei che, sin da ieri mattina hanno affollato l'appartamento al terzo piano di una palazzina di Pianura. Mentre dall'altro

A casa Vincenzo, con mamma Stefania, sul divano di casa

(Newfotosud Renato Esposito)

capo della città continuano le manifestazioni di solidarietà per Vincenzo. Come quella organizzata per domani al Rione Sanità. L'appuntamento è, alle 12, in piazza Fontanelle. I giovani del quartiere scenderanno in piazza affiancati dall'associazione onlus "Prendiamoci per mano" contro ogni tipo di violenza sui minori.

«La nostra sarà una protesta silenziosa e si chiamerà Focchi bianchi». Sarà un segnale di protesta e voglia di riscatto da parte di un intero territorio che vuole dare voce a questa piaga che dilaga sempre di più», afferma Ernestina Cafiero, presidente dell'associazione.

«Scenderemo tutti in strada, ognuno con un fiocco bianco, che simboleggia il candore dei bambini e che sarà simbolo della speranza, affinché esperienze dolorose come quella subita dal piccolo Vincenzo non accadano più».

All'iniziativa parteciperanno molti volti noti del panorama televisivo e canoro partenopeo che hanno dato la loro adesione all'evento. Intanto

anche le altre iniziative di solidarietà si stanno moltiplicando dopo il caso di Pianura ed un altro caso avvenuto a Pinerolo (Torino) nei giorni scorsi. «Dobbiamo invitare tutti a scendere in piazza - dice Luigi Manna, uno degli zii di Vincenzo - per una mobilitazione collettiva e generale, perché questi atti di violenza contro i minori non avvengano mai più. Non bastano fiaccolate e promesse. Bisogna fare qualcosa di concreto per le piccole vittime di questo fenomeno orribile». A sostenere la famiglia del 14enne anche i tifosi azzurri del gruppo Facebook Napoli meglio del Viagra, che hanno già donato al ragazzo una maglia con le firme dei calciatori della squadra e il gruppo Tufano che gli ha regalato una play station.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione del quartiere
Lo zio: mai più questa violenza
Facciamo qualcosa di concreto

Città senza sindaco, rinviate le grandi scelte

Amministrazione «congelata» in attesa del Tar: dal Porto al San Carlo i casi più spinosi

Gerardo Ausiello

Le grandi scelte rinviate, in sospeso o delegate a commissari straordinari. E ancora una settimana di limbo. La decisione della Prima Sezione del Tar Campania di differire il verdetto sul destino di de Magistris una conseguenza l'ha già prodotta: rendere ancor più surreale il clima che si respira da quasi un mese a Napoli. Da quando, cioè, è scattata la sospensione per il sindaco in seguito alla condanna in primo grado nel processo Why Not.

Così la città si è ritrovata, di punto in bianco, in bilico tra attesa e incertezze. In questa prima, delicatissima fase, l'amministrazione ha retto, fronteggiando (a fatica) polemiche e divisioni. Tutto potrebbe cambiare, però, con il responso del Tar, che sarà comunque uno spartiacque. Se infatti i giudici accoglieranno il ricorso presentato dai suoi legali, de Magistris tornerà nel pieno delle sue funzioni lasciandosi alle spalle questo momento di grande difficoltà. Ma se il collegio presieduto da Cesare Mastroluca confermerà la necessità di applicare la legge Severino, per Palazzo San Giacomo la situazione si farà inevitabilmente più pe-

sante. L'ex pm ha risposto alla sospensione scendendo in strada. Dal primo ottobre partecipa ogni giorno a dibattiti, iniziative, manifestazioni. Aderisce subito a qualsiasi invito. L'altra sera si è persino improvvisato netturbino accanto ai (veri) netturbini dell'Asia. Ma, realisticamente, quanto potrà reggere? De Magistris è consapevole, come lo sono i suoi fedelissimi e i consiglieri comunali, che questa strategia, utile nel breve periodo, ha un respiro corto. Già, perché un sindaco facente funzioni, peraltro nominato, non potrà mai essere come un sindaco eletto. Tommaso Sodano ci sta provando. Con risultati talvolta positivi e talvolta negativi. Per accorgersene basta guardare il resoconto delle ultime due sedute consiliari. Martedì la maggioranza si è spaccata sulla delibera per l'affidamento oneroso alla «Casa del fanciullo» di un immobile comunale mentre il giorno dopo i fedelissimi di de Magistris hanno provato a ricompattarsi e alla fine sono riusciti ad approvare 9 delibere su 10, anche se quasi tutte non particolarmente rilevanti. Fa eccezione il caso dello stadio: il provvedimento varato a maggioranza rappresenta la

quarta proroga alla convenzione con il Calcio Napoli sulla gestione del San Paolo. La giunta e il Consiglio hanno quindi scelto di non scegliere. Se ne riparerà a giugno, ovvero alla fine della stagione in corso. Così come si dovrà attendere il 31 maggio per conoscere il progetto del club di De Laurentiis sulla ristrutturazione dell'impianto sportivo (decisivo l'emendamento ispirato da Stanislao Lanzotti e firmato anche da Vincenzo Moretto, Salvatore Guangi e Marco Nonno). Quella del rapporto con il club azzurro, comunque, non è l'unica questione in sospenso. C'è il nodo di Bagnoli, ad esempio, sulle cui scelte la giunta de Magistris-Sodano è stata prima esclusa e poi parzialmente recuperata (grazie agli emendamenti dei parlamentari del Pd). La strada scelta dal governo, tuttavia, resta ed è quella dei poteri straordinari, affidati ad un commissario e ad un soggetto attuatore. E ieri, come scritto a pagina 5, è giunto il primo sì della Camera al decreto Sblocca Italia con le nuove misure su Bagnoli. Nelle mani di un commissario è anche il teatro San Carlo, che nei mesi scorsi è stato oggetto di un violento braccio di ferro tra Comune e Regio-

ne. Un discorso simile riguarda il porto, bloccato dai veti incrociati e pure da tempo sottratto alla gestione ordinaria, mentre si attende il rilancio promesso e non ancora avviato.

E allora temi cruciali come questi, determinanti per lo sviluppo e per il futuro di Napoli, potranno essere affrontati da un'amministrazione politicamente più debole (non foss'altro perché retta da un facente funzioni)? O sarà indispensabile la presenza di un sindaco eletto e con pieni poteri? Molti in Consiglio comunale sono convinti che la possibilità di arrivare a fine legislatura dipenda essenzialmente dai tempi: se la sospensione di de Magistris (che, oltre alla strada del Tar, ha ancora quelle del ricorso ordinario e della prescrizione) durerà poche settimane, o al massimo pochi mesi, forse l'obiettivo potrà essere raggiunto. Altrimenti potrebbe essere lo stesso sindaco sospeso a staccare la spina. Per giocare il tutto per tutto alle elezioni anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospiti

«Il futuro è di chi sa» Apertura con Di Vaio

Conoscere per poter scegliere; conoscere per capire, per dare o negare la propria adesione, la propria partecipazione attiva al progresso». L'incontro inaugurale del 27 ottobre, dal titolo «Il futuro è di chi sa», affronta il tema dell'informazione: è possibile rendersi artefici del proprio destino? Gaetano di Vaio, ospite della giornata inaugurale, è convinto di sì: aveva trent'anni quando nel 1998 lasciò il carcere di Poggioreale, dopo nove anni scontati per spaccio di droga. Da «avanzo di galera», come dice lui, è diventato attore, produttore, scrittore. Formazione, crescita,

donne sembra essere il fil rouge che collega Gaetano Di Vaio al secondo ospite della giornata Patrizia Palumbo, presidente di Dream Team Donne in Rete di Scampia: una rete di associazioni, cooperative sociali, e socie ordinarie che operano per il sociale nei settori del volontariato, della cultura, dell'assistenza e dei servizi. Terzo ospite sarà Bianca D'Angelo, assessore all'Assistenza Sociale e alle attività sociali della Regione Campania, ma anche imprenditrice e fondatrice dell'Associazione Sanasanità.

Il progetto

«Mondo Donna» confronti in rosa

Lunedì alle 17 nella sala «G. Zannini» della Clinica Mediterranea si terrà la giornata inaugurale del nuovo calendario di eventi «Mondo Donna», il ciclo di incontri dedicati ai grandi temi dell'universo femminile e della famiglia. Giunta alla terza edizione, l'iniziativa promossa dalla Clinica Mediterranea si avvale di un comitato tecnico operativo, coordinato dalla professoressa Alida Labella, composto da una serie di associazioni no profit che operano sul territorio e sono parte integrante del progetto. Novità di questa edizione è un prestigioso Comitato scientifico composto da professionisti impegnati nella conoscenza dei temi affrontati: Carlo Alberto Perucci, epidemiologo, Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II, Bruno Zuccarelli, presidente Ordine dei Medici della Provincia di Napoli, Salvatore Panico, ricerca-

tore della Federico II. Sette incontri, uno al mese, sempre di mercoledì, affronteranno temi che toccano il sociale e sollecitano la partecipazione attiva del pubblico con l'obiettivo di stimolare la motivazione e la capacità di fare scelte di benessere per migliorare la qualità della vita. I temi trattati si ampliano rispetto alle edizioni precedenti e affrontano argomenti come la sana e corretta alimentazione, il consumo di alcol e tabacco, le malattie a trasmissione sessuale. «Siamo liberi di scegliere se farci curare o lasciarci andare, di partorire naturalmente o con un taglio cesareo. Ma siamo veramente liberi di decidere se non sappiamo che cosa scegliamo? - si domanda Celeste Condorelli, amministratore delegato della Clinica Mediterranea e anima del progetto - È un quesito che ci siamo posti in fase di progettazione del terzo ciclo di Mondo Donna. Ecco la risposta: informazione». Le precedenti edizioni

hanno riscosso un notevole successo di pubblico. «La seconda edizione - aggiunge la Condorelli - è stata caratterizzata da 9 incontri con circa 200 presenze ogni volta. Senza contare le 35 associazioni del comitato strategico che hanno potuto rendere nota, o rafforzare, la loro presenza sul territorio. Ma quello che ancor più ci inorgoglisce è la nascita spontanea di progetti paralleli e la maggiore attenzione verso i temi trattati da parte di alcuni giornalisti che, sollecitati dalla nostra iniziativa, hanno finalmente dato la giusta evidenza a ciò che veramente tocca la società. Un successo ancora maggiore ci auguriamo per la terza edizione».

Sette incontri, uno al mese per affrontare i grandi temi del sociale e della famiglia

Naufragi esistenziali per letture a voce alta

Pasquale Esposito

Il naufragio esistenziale, una categoria dello spirito, una metafora della vita largamente presente in letteratura da Omero ai nostri giorni: è questo il tema dell'ottava edizione degli «Incontri di lettura... a voce alta» che - promossi dalle associazioni culturali «Soup» e «A voce alta» (con il sostegno dell'assessorato comunale alla Cultura e dell'Università Federico II) - domani all'Istituto Francese di via Crispi, tra i partner dell'iniziativa (con il Goethe, la Biblioteca Nazionale, il Polo museale, l'Accademia di Belle Arti e altri istituti culturali) inizia il suo ciclo di appuntamenti. Sette occasioni per mettere a fuoco un tema molto dibattuto in letteratura, come è stato sottolineato alla presentazione della rassegna, al Pan, con interventi di Nino Daniele (assessore comunale alla Cultura, che ha annunciato per giugno l'intenzione di programmare un Festival della letteratura), Alessandra Calvo e Marinella Pomarici (vertici di «Soup» e «A voce alta»), di Maria Carmen Morese (direttrice del Goethe) e degli attori Massimo Andrei ed Enzo Salomone, che presenteranno

due spettacoli molto diversi tra loro: tragicomico il primo, intenso ed emozionante il secondo, itinerario poetico da Omero a Sovente.

Dal sogno alla rabbia (i temi della prima edizione e di quella dell'anno scorso), si approda al naufragio: esistenziale, sentimentale, tragedie del

mare ma anche dell'animo, attraverso Melville, Shakespeare, Baudelaire, Hemingway, Pessoa, Verga, Neruda, il recentemente ristampato Stephen Crane, e altri personaggi tra cui non va dimenticato anche Pinocchio.

Naufragio come disfatta, come rimpianto, o come rilancio e riscatto? Tanti i modi di rappresentare questa metafora, ma negli intenti degli organizzatori prevale il senso di fiducia, la visione di speranza: il naufragio esistenziale è visto come momento di ripartenza. Un viaggio lungo sette po-

meriggi-serate, cui prenderanno parte attori, scrittori, filosofi, psicologi e lettori, ha ricordato Marinella Pomarici, secondo la quale «per Napoli si deve poter parlare anche di naufragio del territorio, della legalità, del futuro dei giovani».

Tra gli interventi in programma quelli di Isabella Ragonese, Luigi Lo Cascio, Massimo Andrei, Enzo Salomone, Rossana Valenti, Maurizio de Giovanni, Serena Gaudino, Simone Laudiero, Nicola Lagioia, Jo Lendle, Marino Sinibaldi, Fabrizio Valletti, Silvio Perrella, Ginevra Bentivoglio, Giovanni Casertano, Mario Mastroianni, Mirella Barracco, Laura Trisorio, Francesco Vaccaro, autore del video realizzato per Artecinema che aprirà la serata al Grenoble, domani alle 18,30, dopo i saluti di Christian Thimonier, console e direttore, Guido Trombetti, vicepresidente della Regione, e Nino Daniele. Seguirà Isabella Ragonese con letture da Baudelaire, Verne, Rimbaud e Flaubert. La rassegna si snoderà tra centro e periferia, da Villa Pignatelli al Pan e a Forcella (ex teatro Biondo), dalla Biblioteca comunale di Ponticelli al Foyer del Teatro Bellini.

Odontoiatria Cure e prevenzione: la controtendenza del mercato e le nuove possibilità

Dal dentista prezzi low cost a Napoli qualità e convenienza

Qui i tariffari più competitivi in Italia, inutile cercare altrove

Marisa La Penna

C'è chi, per risparmiare, si reca in Romania, in Bulgaria o in Slovenia dove le cure odontoiatriche costano la metà che in Italia. E chi è costretto addirittura a rinunciare a sedersi sulla poltrona del dentista. Accade nel resto del Paese. Perché a Napoli - e in quasi tutta la Campania - i prezzi delle prestazioni odontoiatriche sono i più convenienti e la flessione nelle prestazioni è ridotta rispetto alle altre regioni.

Crisi e costi non alla portata di tutti hanno, dunque, ridotto notevolmente anche il "parterre" dei dentisti più famosi. E così la salute del sorriso viene messa fortemente a rischio. Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio Amica Card, infatti, un terzo degli italiani preferisce investire risorse economiche in visite specialistiche per tumori, Alzheimer e demenze senili rinunciando, appunto, alle cure odontoiatriche.

Sbiancamento in crescita. Si registra, infatti, una crescita del 14,8% delle visite specialistiche, mentre le visite odontoiatriche si sono ridotte del 30%, un pò meno nella nostra regione. Vediamo i dati nazionali. Nel dettaglio, le percentuali in flessione negativa relative ai diversi servizi vengono così suddivise: dal 75,8% al 64,9% per una visita di controllo o per igiene orale, dal 19,9% al 12,9% per estrazioni, dal 43,5% al 25,5% per otturazioni. Segnali lievemente positivi, invece, arrivano da trattamenti o interventi di natura estetica come protesi, ponti o impianti dal 12,3% al 16,5% e lo sbiancamento che cresce dall'1,1% al 6%. Come detto l'analisi è stata effettuata dall'Osservatorio Analisi Statistiche "Amica card" sulle prenotazioni presso gli oltre 3.950 dentisti convenzionati in tutta Italia, tra cui strutture ospedaliere come il San Raffaele. Non sono da sottovalutare i cambiamenti del tessuto sociale in atto: ad amplificare le differenze nell'accesso alle cure non è soltanto la crisi. Dall'indagine emerge un dato non trascurabile: poco più della metà dei cittadini stranieri, che vivono

sul territorio italiano, riescono ad accedere alle cure dentistiche, anche quando si parla di minori. In cifre: dai 3 ai 5 anni solo il 9,1% dei bambini stranieri ha effettuato una visita dal dentista, rispetto al 15,1% dei bambini italiani. Negli adolescenti le percentuali sono del 23,6 per gli stranieri e 44,2 per gli italiani. La forbice si allarga al massimo nella fascia di età 45-54 anni in cui al 27,6% per gli stranieri corrisponde un 44,4% degli italiani.

A Napoli prezzi più bassi. Differenze geografiche anche per la scelta del medico: il 70% di chi ha cambiato medico preferendo uno studio convenzionato vive al nord, mentre al Sud i pazienti sono più abituarini. Bologna e Milano sono le città dove le cure dentali costano di più (almeno il 20%), mentre Napoli è il capoluogo più conveniente: la pulizia dei denti costa circa 60 euro, contro gli 80-100 euro di Milano e Bologna, 70 euro per un'otturazione di Napoli, contro i 250 di Milano.

Igiene orale «fai da te». La crisi, comunque, non frena gli acquisti dei prodotti per l'igiene orale. Nell'ultimo anno, infatti, le famiglie italiane hanno intensificato le spese destinate a spazzolini da denti, dentifrici e colluttori, anche se la frequenza con cui cambiano questi prodotti, non è ancora sufficiente. Nelle ultime 52 settimane l'88,6% delle famiglie ha acquistato un dentifricio (+0,2% rispetto all'anno precedente), il 67,5% ha cambiato lo spazzolino (-1,2%) e il 38,4% ha acquistato il collutorio (+0,8%). I dati sono stati diffusi dalla Società Italiana di Ortodonzia, nel corso del 45esimo congresso internazionale. Nello specifico, ogni famiglia acquista mediamente il dentifricio 6 volte l'anno (+3,4% rispetto all'anno passato), mentre per lo

spazzolino e il collutorio si arriva ad una media di 3 volte l'anno (+2,4% per lo spazzolino e +4,9% per il collutorio). Segno che, nonostante la crisi economica, gli italiani non rinunciano ai prodotti per l'igiene della bocca, anche se la frequenza con cui li acquistano andrebbe sicuramente intensificata.

La migrazione sanitaria. Antonio Di Bellucci, presidente della commissione Albo Odontoiatri presso l'Ordine dei Medici di Napoli precisa: «Qui da noi la migrazione sanitaria sul fronte dell'odontoiatria è meno evidente. Innanzitutto perché la Campania è la regione in cui il tariffario è il più basso d'Italia. Una flessione viene registrata in relazione al tipo di cura. Si predilige, semmai, l'emergenza (carie, estrazione, otturazione) ai lavori "importanti", per esempio di impiantologia». Poi spiega come mai in alcuni paesi dell'estero l'odontoiatria è più econo-

mica: «Gli italiani hanno normative più rigide. Per esempio l'assicurazione è obbligatoria. Ed è molto cara. Ma se succede un "guaio" da un dentista all'estero chi ripaga il paziente? E poi qui da noi i dentisti sono reperibili il più delle volte h24. Chi invece è andato all'estero e ha un problema, un'emergenza cosa fa? Si mette in aereo di notte e vola in Romania?»

Attrezzature costosissime. Incertezza per il futuro dei giovani dentisti. I costi per l'allestimento di uno studio sono per molti proibitivi. Spiega Di Bellucci: «Tantissimi giovani neolaureati non sono in condizioni di aprire uno studio innanzitutto per gli altissimi costi di gestione della struttura. Le rigorose norme per la sicurezza del paziente impongono poi l'acquisto di una serie di attrezzature costosissime. L'odontoiatria è cambiata negli ultimi venti anni. E oggi il paziente deve sapere che lo studio deve essere innanzitutto sicu-

ro». Per l'allestimento di uno studio odontoiatrico occorrono, spiega il leader dei dentisti, almeno centocinquanta euro. E il professore Fernando Zarone, docente di Protesi Dentaria presso l'Università degli Studi "Federico II", rinalza: «Sì, la crisi è soprattutto nelle nuove generazioni. L'impatto economico per avviare uno studio è forte, mentre i centri low cost sono meteore, aprono e chiudono, spesso con capitali di dubbia provenienza, non insomma capitali che non nascono dalla professione. E con un unico intento di fare business»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Igiene orale

La crisi non frena gli acquisti per la pulizia intensificata la spesa per colluttori

L'appuntamento

Un giorno in bici

Cycling in Magna Graecia

Partenza da piazza del Plebiscito sulla via delle dimore vesuviane
Visite guidate per chi vorrà muoversi a piedi: tour a Villa delle Ginestre

Alessandra Gargiulo

Lungo il Miglio d'Oro sulle orme di Giacomo Leopardi. Domenica sui pedali per un po' di sano movimento, ma in sella si accomodano pure bellezza e cultura, un mix irresistibile destinato certamente ad appassionare quanti decideranno di prendere parte a questa insolita ma intrigante iniziativa.

È la «Cycling in Magna Graecia», l'amichevole ciclo-passeggiata a tappe sulla via delle settecentesche dimore vesuviane, organizzata da rotariani e cicloverdi che guideranno il colorato serpentone lì dove «s'incanta tutta la gente». In bici classica, ibrida o ancora meglio mountain bike, la chiamata ai pedali è fissata per le ore 8 in piazza del Plebiscito: mezz'oretta di raduno e poi comincerà il lungo tour su due ruote verso Villa delle Ginestre a Torre del Greco. Sì, proprio la rusti-

ca dimora che vide ospite l'illustre poeta Giacomo Leopardi. Ed è qui che compose celebri versi: due tra le liriche più ispirate, «La Ginestra» appunto ed «Il Tramonto della luna», con l'incantevole posizione panoramica della villa tra Golfo e Vesuvio a fargli da musa. Tutti allora giù dalle bici per una visita guidata tra le bellezze architettoniche e paesaggistiche del luogo, prima di rimettersi in marcia alla volta del Parco di Villa Favorita.

Ci si sposterà infatti a Ercolano - arrivo previsto intorno alle 11.15 - per ammirare in particolare la parte del Parco della real dimora che Ferdinando IV acquistò dai Zezza per creare un'unica grande area verde che conducesse dalla villa sul Miglio d'Oro al mare. E qui furono realizzati gli interventi decorativi e ricreativi da parte di Leopoldo di Borbone. Oggi, a cura dell'Ente Ville Vesuviane, l'area del Parco a Mare della Favorita è stata risi-

stemata a prato e lecceto, e sono stati restaurati gli edifici presenti, tra cui la Palazzina delle Montagne Russe e la splendida Palazzina dei Mosaici, così chiamata per il rivestimento dei muri del vestibolo e del salone con cocci multicolori di madreperla e porcellana che formano eleganti cornici policrome.

Al termine del parco un passaggio sottoposto alla linea ferroviaria condurrà all'antico approdo borbonico. Il rientro a Napoli su due ruote scatterà intorno alle ore 12.30, ma entrambe le visite guidate saranno aperte anche a chi preferirà muoversi comodamente in auto. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare i Cicloverdi telefonando al numero 339/6795037.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il Jobs Act e la protesta a prescindere

Severino Nappi*

Qualcuno in città sa che mercoledì ho presentato il mio libro «Jobs (f)act» e non lo sa per averlo letto sul giornale o sentito in televisione, ma per aver dovuto trascorrere qualche ora in auto, bloccato da un ingorgo provocato da un paio di centinaia di persone che hanno deciso, secondo loro in modo democratico, di protestare occupando la strada. In particolare, i più «animati» erano i ragazzi di un collettivo studen-

tesco denominato «stopjobact» o giù di lì. Direte: al netto dei modi, sui quali pure vorrei dire qualcosa, la protesta ci sta.

«Non sono d'accordo con te che condividi quella riforma». Dicono. E lo fanno sapere a tutti. Tuttavia, la cosa esilarante, se non fosse triste, è che io, come ho detto e scritto molte volte, non condivido la maggior parte delle ricette per il lavoro che gli ultimi governi stanno adottando. Jobs Act renziano compreso. E per esser chiaro l'ho scritto nel libro, oltre a dirlo da sempre e

chiunque segua le politiche del lavoro che noi mettiamo in campo lo sa.

Per noi la strada è diversa: più diritti e concertazione sociale, accordi con le imprese e con il sistema produttivo per garantire occupazione di qualità. La verità è che quei ragazzi non sapevano neppure come la penso. Come direbbe Totò, la loro era una protesta «a prescindere».

> Segue a pag. 36

La protesta a prescindere

Severino Nappi*

E fin qui nulla di male: avranno modo di imparare, come tanti di noi, che essere impreparati nella vita toglie valore prima a te e poi alle tue idee e ti rende il burattino del pifferaio di turno. La cosa triste è che per far sfoggio di questa incompetenza hanno costretto tanta gente a vivere un pomeriggio da incubo, fatto saltare appuntamenti di lavoro o impegni personali. Gente che stanotte magari ha dormito col mal di denti perché non è potuto andare dal dentista perché un ragazzo protestava contro qualcosa che non conosce bene; ragaz-

zini che non sono andati a fare sport e tante altre vicende del quotidiano della gente normale. Soprattutto però questi protestanti «a prescindere» sono costati a tutti noi un pomeriggio di lavoro di tanti appartenenti alle forze dell'ordine che hanno dovuto lasciare le attività di prevenzione e controllo del nostro territorio per impedire che un pittoresco e innaturale groviglio di «vecchi» disoccupati organizzati e di «giovani» depositari della verità e del bene, desse vita ad atti violenti. Mentre lì dentro, nel Teatro Stabile di Napoli, gremio come in poche occasioni accade - ma come sono certo accada

quotidianamente ed anche con molto meno clamore in tanti altri posti di questa città - si cercava di accendere riflettori su temi che poi riguardano proprio questi ragazzi da vicino. Beh, di fronte a questo l'unica riflessione che mi sono portato a casa è legata ad una frase che mi ripeteva spesso mia nonna durante la mia adolescenza: «L'ignoranza è il male del mondo». Ed io, più il tempo passa, e più devo darle ragione.

**Assessore regionale al Lavoro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA